

## UNA QUESTIONE DI SGUARDI

Il concorso “Una questione di sguardi” è indetto in occasione della mostra dal titolo “**Masaccio e Angelico. Dialogo sulla verità nella pittura**” (settembre 2022 - gennaio 2023) per premiare il migliore testo prodotto dagli Studenti che frequentano gli Istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado descrittivo della Madonna del Solletico di Masaccio (Le Gallerie degli Uffizi, Firenze) o dell'Annunciazione di Beato Angelico (Museo della Basilica di Santa Maria delle Grazie, San Giovanni Valdarno).



*Madonna del Solletico, Masaccio, Le Gallerie Degli Uffizi, Firenze*



*Annunciazione, Beato Angelico, Museo della Basilica di Santa Maria delle Grazie, San Giovanni Valdarno.*

Entrambe le opere sono presenti alla mostra di San Giovanni Valdarno (settembre 2022 - gennaio 2023) dal titolo “**Masaccio e Angelico. Dialogo sulla verità nella pittura**”, promossa e organizzata dal Comune di San Giovanni Valdarno e inserita nel progetto “Terre degli Uffizi” ideato e realizzato da Gallerie degli Uffizi e Fondazione CR Firenze, all’interno delle rispettive iniziative Uffizi Diffusi e Piccoli Grandi Musei.

**Una questione di sguardi** è ispirato al concorso liceale nazionale promosso da ANISA (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte) nel 1960.

All'epoca gli studenti produssero un saggio sulla *Discesa dalla Croce* di Beato Angelico (Museo di San Marco, Firenze).

Roberto Longhi era presidente della giuria.

Il catalogo della mostra di San Giovanni Valdarno “**Masaccio e Angelico. Dialogo sulla verità nella pittura**” include sia il saggio vincitore del concorso del 1959 che il discorso inedito tenuto da Longhi in occasione della premiazione.

La **GIURIA** sarà composta da:

**Giovanni Agosti**, Presidente, Università Statale di Milano

**Andrea Bajani**, scrittore

**Keith Christiansen**, The Metropolitan Museum, New York

**Maria Luisa Pacelli**, Direttrice della Pinacoteca Nazionale di Bologna

**Clara Rech**, Presidente ANISA per l'educazione all'arte - Aps

### **1. Argomenti e Prove:**

La prova prevista verterà sugli argomenti menzionati in apertura del bando.

Ciascun elaborato non dovrà superare 5000 caratteri spazi inclusi, dovrà contenere il titolo ed il nome dell'autore del testo.

Tutte le comunicazioni da parte dei docenti o delle segreterie delle scuole relative alle modalità di iscrizione, bando, linee guida, o richieste di chiarimenti faranno capo esclusivamente agli indirizzi:

**dila@todomodo.org**

**info@testo.it**

### **2. Fasi e Tempi**

- iscrizione dal 25 settembre 2022 al 15 gennaio 2023
- scadenza del concorso: 15 gennaio 2023, ore 12,00

### **3. Modalità di adesione**

L'**iscrizione** è gratuita e sarà effettuata scaricando dal sito di **TESTO** il modulo **Allegato 1** del presente bando e inviandolo debitamente compilato via email all'indirizzo [dila@todomodo.org](mailto:dila@todomodo.org) entro le ore 12.00 del 15 gennaio 2023.

**La partecipazione al concorso è prevista per le classi, ma i candidati sono valutati singolarmente. Gli elaborati sono inviati in un unico file formato PDF dall'insegnante referente della classe in allegato al modulo di adesione compilato.**

Il concorso è aperto a tutte le classi degli Istituti secondari di primo e secondo grado.

### **4. Premiazione**

Il nome del vincitore sarà proclamato in occasione di **Testo 2023**, alle ore 12,00 del 24 febbraio 2023 presso la Stazione Leopolda.

La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi avverrà alla presenza del Sindaco di San Giovanni Valdarno Valentina Vadi, della giuria del concorso, del direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, del Presidente della Fondazione Longhi Cristina Acidini, e del Curatore Emerito del Philadelphia Museum of Art, Carl Brandon Strehlke.

### **5. Normativa sulla privacy**

I dati raccolti relativi ai docenti, agli studenti e ai referenti regionali saranno mantenuti riservati ed utilizzati unicamente per comunicazioni relative allo svolgimento del concorso “Una questione di sguardi”, ai sensi della normativa sulla privacy 2016/679, GDPR e successive modificazioni). Per la partecipazione è necessaria l'autorizzazione al trattamento dei dati, con firma dei genitori per gli studenti minorenni (vedi moduli allegati).

---

Luogo, data

---

Firma

# Linee guida per la redazione del testo

---

Dotato di una sensibilità letteraria e narrativa non comuni, oltre che di vaste conoscenze e competenze, una delle qualità uniche della critica d'arte di Longhi è di possedere una scrittura che illumina l'oggetto, generando altre immagini di forte suggestione che colpiscono infallibilmente nel segno. Ciò ha avuto alle fondamenta la ricerca e lo sviluppo di un lessico in grado di tradurre in parole il mistero racchiuso nelle testimonianze artistiche della nostra tradizione, e tra gli esiti il rinnovamento e l'arricchimento del linguaggio applicato alla storia dell'arte.

Insomma la lingua per Longhi non è un mero strumento di trasmissione di un concetto, ma è significativa di per sé.

Nell'ispirarsi al concorso promosso dal critico nel lontano 19..., ciò che si vorrebbe proporre agli studenti è un'esperienza che li metta innanzitutto a confronto diretto con le opere d'arte, ma che allo stesso tempo li induca a una riflessione sulle potenzialità e i limiti del mezzo scelto per questa prova, la scrittura. Non dunque un mero esercizio di descrizione delle opere, ma una sfida che li spinga a un consapevole utilizzo degli strumenti linguistici, con il fine di restituire quelli che lo studente avrà identificato come i contenuti e i valori più significativi delle stesse, ovvero un atto critico. Tutto ciò, naturalmente commisurato alla maturità e al grado di conoscenze e competenze delle classi coinvolte.

Sono fornite le immagini ad alta definizione dei dipinti, ma per le classi che fossero in grado di farlo, si consiglia anche la visione diretta, aspetto non solo utile alla migliore comprensione e godimento dell'oggetto dell'indagine, ma anche esercizio educativo che pone l'accento su tutti quegli aspetti materiali difficilmente esperibili dalle visioni su supporti digitali, a prescindere dalla definizione.

L'opera d'arte nasce entro un dato ambiente storico e sociale ed è in parte prodotto di quel contesto, gli studenti andrebbero accompagnati nella ricostruzione di tale contesto, sia da un punto di vista generale (situazione storica e artistica) che puntuale (ad esempio: chi erano i committenti, a quale sito o funzione era destinata, quale fase della vita o della carriera stava attraversando l'artista, ecc.), attraverso letture consigliate o svolte in classe, approfondimenti, discussioni e confronti.

Dopo una fase di lavoro in classe basata sulla condivisione di informazioni e stimoli, si immagina che la scrittura debba essere un esercizio individuale, su cui poi eventualmente tornare collettivamente.

# Concorso di studenti di liceo per un argomento di storia dell'arte

---

Roberto Longhi

Come presidente della Commissione di questo nuovo Premio Firenze, relativo al concorso fra studenti di Storia dell'arte dei nostri licei, ringrazio vivamente le autorità civiche che, concedendoci per la cerimonia conclusiva questa bella sala dei gigli, hanno inteso dare tanto rilievo al buon esito della gara.

Non posso tacere di che conforto morale ci sarebbe stata la presenza dello stesso Ministro dell'Istruzione di cui mi è personalmente nota la speciale sollecitudine per le cose dell'arte; ma a Lui – impedito da cure più pressanti – va egualmente il nostro sincero ringraziamento.

Siamo ora qui per dare il segno tangibile e per felicitarci della buona riuscita di una gara che è stata cosa tutta nuova nell'*hortus conclusus*, o addirittura *seclusus*, della Storia dell'arte nei nostri licei: un insegnamento che, sebbene retto da un manipolo di valorosi docenti, è piuttosto sopportato che riconosciuto in quella sua importanza che, soprattutto in una nazione come l'Italia, dovrebbe avere ben altro spicco, in ogni caso almeno alla pari con la storia della poesia di cui è parte integrante anche se è *per figuras* invece che *per verba*.

Le felicitazioni vanno anzitutto a coloro che ebbero l'idea stessa della gara e cioè ad alcune fra le più valide insegnanti della materia nei nostri licei; e voglio rammentare i nomi della Kierner, della Flores, di Serena Madonna, già note come attivissime dirigenti dell'ANIMSA; voglio dire l'Associazione Nazionale insegnanti medi (di) Storia dell'arte; al Ministero dell'Istruzione che, bandendo il concorso, ha sanzionato legalmente la bontà dell'idea e ci ha concesso l'efficiente aiuto di un funzionario particolarmente qualificato; alla Soprintendenza alle Gallerie di Firenze, e specialmente al Dott. Filippo Rossi, che ha generosamente fornito il preziosissimo materiale necessario all'esperimento; *last but not least*, all'Ente del Turismo fiorentino che ha liberamente stanziato i fondi per le spese del concorso e del montepremi e che, dopo il risultato della gara, superiore all'aspettativa, ha subito aderito alla nostra preghiera, di aumentare ancora la consistenza.

Vorrei ora insistere, sia pure concisamente, sulla singolarità della prova, che consisteva nel porre i concorrenti – che affluirono in numero di 47 dalle più varie regioni d'Italia – non già alle prese con un tema soltanto enunciato in carta, ma di fronte ad un'opera d'arte in carne ed ossa; e sulla quale essi volessero dire tutto ciò che sapevano e, soprattutto, vedevano o credevano di vedere. Per accrescere poi nei concorrenti l'emozione dell'incontro, o scontro, diretto con l'opera d'arte, Firenze sede del concorso non aveva che l'imbarazzo della scelta; ma pure ci si trovò d'accordo nel preferire quel convento di San Marco che non è soltanto il museo, ma fu la dimora stessa di frate Angelico; e fra le sue opere la scelta cadde *de plano* sulla grande e luminosa Deposizione dalla Croce che, più di ogni altra, si prestava a discorso bene articolato sia per la storia del gusto quattrocentesco al quale l'Angelico appartenne che per il percorso personalissimo del grande pittore domenicano.

Il risultato della prova, quale è emerso dall'accurato scrutinio degli elaborati, è stato, come media di livello, più che soddisfacente; quasi la metà dei concorrenti hanno raggiunto una idoneità che, attentamente graduata, ha richiesto parecchie segnalazioni; tre casi fra tutti sono poi emersi per una più alta misura; e sono quelli prescelti per il premio.

Per darne un cenno brevissimo, dirò che lo scritto di Stefano Massimo Zanoccoli (del Liceo "Galileo" di Firenze) è di un livello non inferiore a quello che si richiederebbe in una buona esercitazione universitaria. Quasi altrettanto può dirsi per quello di Ettore Casadei (Liceo "Morgagni" di Forlì); mentre è apparso degno di considerazione, per altri aspetti, quello di Gianfranco Fioravanti (Liceo "Piccolomini" di Siena). Ad essi e ai loro insegnanti va il mio particolare rallegramento.

A me sembra infatti, ripeto, molto confortante che proprio dall'insegnamento liceale della Storia dell'arte, pur così limitato, decurtato e storpiato da programmi ministeriali che sembrano usciti dalla penna legata alla coda di un quadrupede impazzito – e non specifico il quadrupede nella pure incerta speranza che si tratti di un destriero – siano emersi, con questa prova, tre giovani studenti che mi par difficile non debbano imboccare la strada della Storia dell'arte.

Sarà stata questa, in ogni caso, una piccola pietra in quell'edificio della cultura artistica media che purtroppo, in

Italia, è ancora quasi tutto da costruire; non essendo contestabile che la massa del pubblico è a questo riguardo in uno stato di semianalfabetismo.

A tale stato io credo – e l’ho scritto più volte – che si potrà ovviare soltanto con una riforma *ab imis* dell’insegnamento della nostra Storia dell’arte in ogni ordine di scuole cominciando dal basso; dalla base cioè invece che, come si è fatto, dal vertice dove di solito svettano gli ornamenti, senza rammentarsi o curarsi delle dubbie fondamenta. Si incominciò a fondare cattedre universitarie (e non dico che non sia stato un gran merito di Adolfo Venturi nel 1890) prima che esistesse l’insegnamento nelle scuole medie; poi anche questo faticosamente si affacciò, ma tutto ciò che precede?

Se l’arte è una lingua – e di quale prestigio in Italia! – non vedo perché il suo insegnamento non dovrebbe iniziarsi accanto e alla pari con l’apprendimento della nostra lingua e storia letteraria. Ma, le cose essendo state condotte a controsenso, l’Italia si trova ad avere bensì un gruppo di valenti specialisti, che però ben poca presa possono avere sulla massa degli incolti e, peggio, degli incolti presuntuosi.

Un paese, il nostro, dove la frase più corrente da cogliersi sia in bocca al popolano che al grande industriale è la seguente: «Non sarò un intenditore ma una cosa bella la capisco anch’io!».

Beata illusione perché se così fosse davvero – e poiché si desidera di conservare quel che si è capito nel suo valore – il volto artistico dell’Italia non starebbe cadendo a pezzi come oggi avviene; e la difesa degli organi di governo dell’arte contro i gruppi di pressione che si esercitano in tanti campi, e soprattutto in quello per un’edilizia disordinata e annichilante, sarebbe una difesa naturale e insuperabile perché si sentirebbe sorretta e parteggiata dalla massa di un pubblico già preparato da quell’insegnamento rinnovato *ab imis*, cui mancano ancora persino gli abbecedari, le grammatiche e le sintassi.

In attesa di questa *nova charta* dell’insegnamento della nostra storia artistica, anche l’affacciarsi nell’impresa del gruppo di giovani selezionati da questa piccola gara ha un peso che non è da sottovalutare e che fa sperar bene non soltanto per il seguito della gara stessa, che sarà pur bello replicare nei prossimi anni, ma per una sempre più vivace e diffusa coscienza e conoscenza dei valori supremi dell’arte italiana, nella nostra cultura media.